

UNO

(furia degli elementi)

Il vento ululava come un animale ferito, scuotendo la barca con violenza. Le onde si infrangevano contro lo scafo e getti violenti di spuma inondavano vele e coperta, schizzando acqua salata sui volti preoccupati dei ragazzi. L'imbarcazione, un elegante cinquantaquattro piedi in fibra di carbonio e che, poco prima, solcava le acque tranquille dell'Adriatico, ora era una fragile culla sospesa tra cielo e mare in tempesta.

Per tutta la mattinata, il sole aveva accarezzato la loro pelle, lasciando tracce dorate sulla loro giovinezza. L'Adriatico era uno specchio cristallino, custodendo la lussuosa imbarcazione che li portava verso l'orizzonte. Risate e musica alleggerivano l'aria, mentre le loro preoccupazioni si dissolvevano come zucchero nell'acqua salata.

Ma l'idillio, come spesso accade, era destinato a infrangersi.

All'improvviso, un'ombra scura si era stesa su nel cielo terso, inghiottendo la luce del sole in un baleno. Il vento, prima carezza, si trasformò in un mugghio feroce, sollevando onde che si abbattevano sull'imbarcazione come montagne liquide. La tempesta era arrivata non annunciata, impreveduta, furiosa e inattesa, come un mostro risvegliato dai fondali.

La resistenza fisica e mentale di tutti a bordo fu messa a dura prova dalla furia degli elementi. Ogni comando gridato dal timoniere non raggiungeva nessuno poiché si perdeva nel vortice del vento e delle onde. Sette giovani, tutti velisti appassionati, maschi e femmine, poco tempo prima forti e spensierati, ora apparivano impotenti di fronte alla natura scatenata. Nonostante fossero assicurati alla battagliola con robuste cime di sicurezza, in ogni momento avrebbero potuto essere trasportati via come foglie strappate dagli alberi da una tempesta d'autunno.

Nella notte sopraggiunta, rilucevano ripetutamente solo i loro volti illuminati dai lampi che fendevano il cielo.

Così come era arrivata, improvvisa e non annunciata, la tempesta cessò, improvvisa e non annunciata.

In pochi minuti, le onde, che avevano raggiunto altezze spaventose, cessarono per far posto ad un liquido lattiginoso e spumoso mentre l'atmosfera, ritornata a filtrare la luce del sole, andava caricandosi di una coltre di nebbia.

Prima che la foschia si infittisse, in lontananza, in direzione dalla prua della barca, si materializzò la sagoma di una costa rocciosa da cui emergeva un cono di fuoco.

La sofisticata strumentazione di bordo segnava la posizione della barca a 44° di latitudine Nord e 14° di longitudine Est ad una distanza di oltre sessanta miglia nautiche dal punto in cui era prima dello scatenarsi della furia degli elementi.

I ragazzi di bordo si guardarono sgomenti e interrogativi.

Lì davanti, emergeva dall'acqua un agglomerato roccioso che non doveva esserci.